I disagi Il presidente Lesti: negli ultimi 16 anni hanno chiuso oltre 15mila aziende, penalizzate anche dalla rete di comunicazione locale

Agricoltori penalizzati dalla Pontina

Confagricoltura: «Applicazione degli accordi in caso di esproprio per la costruzione delle grandi arterie viarie»

IL RESOCONTO

JACOPO PERUZZO

L'agricoltura, il settore produttivo che ha sempre rappresentato uno dei motori dell'economia della provincia è allo stesso tempo il comparto che più di tutti ha sofferto la recessione economica degli ultimi anni. E se a questo si aggiungono anche diversi disagi vissuti dagli imprenditori in termini di servizi e infrastrutture, ecco che il settore si ritrova veramente in ginocchio.

Basti pensare che in soli 16 anni (2010-2016), in provincia hanno chiuso oltre 15mila aziende, passando da 25mila unità a meno di 10mila unità. A diffondere i dati raccolti dalla Camera di Commercio è Confagricoltura, che si fa portavoce dell'attuale situazione del comparto agricolo pontino, un settore fatto di produzioni eccellenti per il mercato nazionale ed estero ma che è stato anche oggetto di profondi mutamenti. «Dopo lo smantellamento di interi settori produttivi (bieticolo-saccarifero e zootecnico), l'orticoltura, la vitivinicoltura e la frutticoltura (kiwi in particolare) con i quantitativi prodotti, stanno rappresentano la nuova carta di identità di una Provincia sempre più a vocazione agricola e agro-industriale. Pertanto un'adeguata rete viaria che colleghi la nostra Provincia alle arterie di comunicazione nazionale diviene sempre più necessaria»: queste le parole del presidente provinciale di Confagricoltura, Adelino Lesti, nel disegnare il quadro dell'attuale situazione del settore.

Ma non è tutto: «La carenza di infrastrutture adeguate nel campo dei trasporti è una nota dolente della nostra provincia - prosegue Lesti - Per questo motivo Confagricoltura Latina ha scelto d'intervenire in merito a questa problematica». Come spiega il presidente Lesti, l'attività primaria della provincia di Latina rappresenta in ordine di Produzione Lorda Vendibile la maggiore produzione dell'intero sistema agricolo della regione Lazio. «Paghiamo, però uno scotto elevato per mancanza di programmazione. non solo relativo al settore agricoltura, ma soprattutto per carenza di infrastrutture adeguate nel campo dei trasporti - prosegue Lesti - Le aziende diminuiscono ma si assiste ad un nuovo riordino fondiario. Resiste chi investe e amplia la superficie aziendale e le proprie capacità produttive».

Il presidente è chiaro nel non voler entrare in merito alle scelte tecniche del tracciato della nuova Pontina, ma allo stesso tempo si fa portavoce di un forte desiderio degli agricoltori: quello di chiedere l'applicazione chiara e trasparente degli accordi applicati, in caso di esproprio, per la costruzione delle grandi arterie viarie come accaduto nel nord Italia, dove le aziende agricole interessate, oltre al risarcimento per i mancati raccolti e i danni subiti hanno avuto un risarcimento anche sul mancato guadagno. Risarcimento che va differenziato per coltura e protratto nel tempo fino a che non si torni ad una reale produzione, come spiega Lesti.

«Sicuramente la nostra rete di comunicazione viaria nonostante sia stata messa in sicurezza risulta essere ancora vecchia e fatiscente e molte aziende agricole subiscono proprio da questa inadeguatezza, un danno economico - continua il presidente - Confagricoltura Latina chiede alla politica, celerità nelle scelte e soprattutto tempi certi nella realizzazione dei cantieri e chiarezza su quale effettivamente sia l'opera viaria da realizzare per la nuova Pontina. Siamo a disposizione come rappresentanti del mondo produttivo agricolo e come Organizzazione maggiormente rappresentativa del mondo datoriale, per creare percorsi condivisi che risolvano i problemi di comunicazione, ma altrettanto siamo preoccupati, visti come sono finiti progetti come l'Aeroporto e l'intermodale».●

L'analisi di Confagricoltura Latina sullo stato del settore primario e delle difficoltà degli imprenditori

Danno economico per la rete stradale fatiscente e i difficili collegamenti